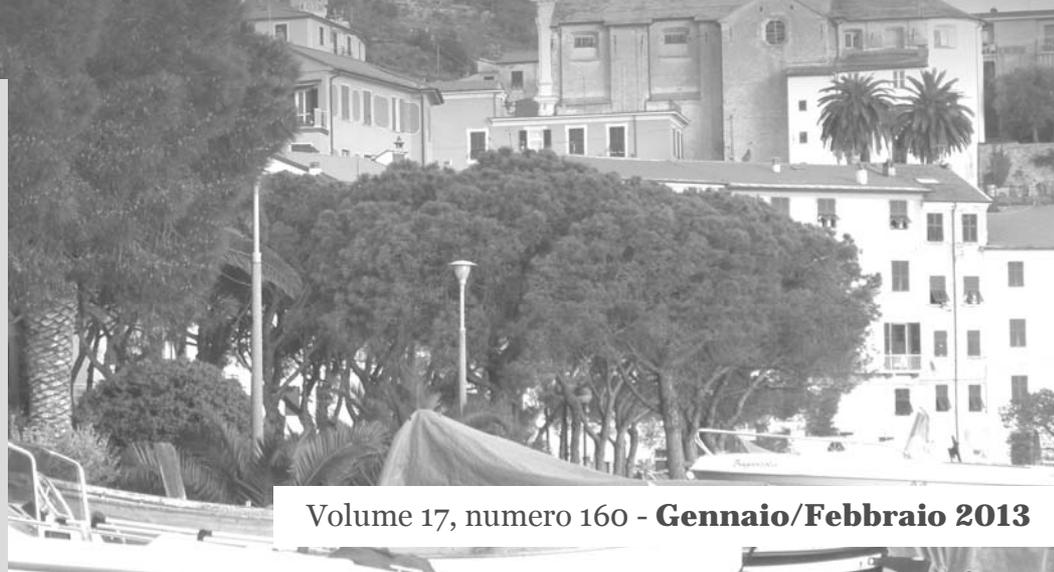


Il Contenitore

Periodico ad uso interno a cura dei giovani della Parrocchia di San Giovanni Battista di Fezzano - Portovenere (SP)



Sommario



- 2 Sedicesimo anniversario
- 3 Umwana asa na bavyiei
- 4 Un giorno diverso
Confine e limite
- 5 Razzismo
Un progetto comune di salvezza
- 6 Lo scatto: Voga... per Noi!
- 7 Rino Mordacci, uomo e artista
esemplare
- 8 Camminiamo insieme
- 9 Come se non te ne fossi mai andata
Cuore dannato: capitolo 4
- 10 Foto denuncia, lettori on the road
e una foto per... non mollare!
- 11 Pro Loco: E' Carnevale...
Anna e Marco: nona parte
- 12 Borgata: Bravi ragazzi
Quando non basta essere se stessi
- 13 Fezzanese: 2008, Palio juniores
Torta Safari e Natalizia...
- 14 Campagna elettorale / Il respiro
del... / Conosciamo i nostri lettori
- 15 Cinema, musica e lettura ... e di
seguito Wanted e Mini-Bang!

Volume 17, numero 160 - **Gennaio/Febbraio 2013**

Messe in scena

Gia in passato scrissi a riguardo di quel che a breve andrò a trattare in questo pezzo, però, prima, è necessaria una premessa: ho sempre coltivato un rapporto con la mia fede tutto mio, intimo e personalissimo; la mia anima la considero la parte più nuda e vera di me stesso e lì, al suo interno, esiste e resiste tutto quello che da sempre ha animato ogni mia singola giornata.

Come ho sempre scritto, ognuno è libero di praticare qualsiasi tipo di religione, avvicinarsi alla natura, al suo essere spirituale, nei modi e nelle maniere che più lo aggradano, poiché, a mio modo di vedere, nessuno di noi - spero (!) - conserva in sé tanta arroganza e presunzione di definire il proprio cammino come la scelta "giusta" da fare; sta di fatto che avvicinarsi alla propria spiritualità risulta essere un passo davvero importante che muove fondamentalmente tutte quelle corde che tv, giornali, mercati, mode vogliono a tutti i costi "disinnescare": per loro, infatti, le anime risultano essere ordigni pericolosi, per noi pura e limpida vita.

Finita questa doverosa premessa, vado dritto al tema di questo articolo: anche quest'anno mi è toccato "sorbirmi" la "cerimonia" d'addio ad un soldato della marina militare e in quella chiesa violata con spade e picchetti, ecco tutto ad un tratto echeggiare parole altisonanti e incomprensibili per la mia anima, meglio conosciute come la "Preghiera del marinaio", che andrò qui di seguito a riportarvi: "A Te, o grande eterno Iddio, Signore del cielo e dell'abisso, cui obbediscono i venti e le onde, noi, **uomini di mare e di guerra**, Ufficiali e Marinai d'Italia, da **questa sacra nave armata della Patria leviamo i cuori**. Salva ed esalta, nella Tua fede, o gran Dio, la nostra Nazione. Dà giusta gloria e potenza alla nostra bandiera, comanda che la tempesta ed i flutti servano a lei; poni sul nemico il terrore di lei; fa che per sempre la cingano in difesa petti di ferro, più forti del ferro che cinge questa nave, **a lei per sempre dona vittoria**. **Benedici**, o Signore, le nostre case lontane, le care genti. Benedici nella cadente notte il riposo del popolo, benedici noi che, per esso, vegliamo in armi sul mare. Benedici!"

Avrei un miliardo di personalissime domande da pormi di fronte a questo turpiloquio insano che viene chiamato preghiera, tanto che se penso al "Padre Nostro", mi viene da piangere... faccio uno sforzo e mi soffermo solo sulle parti evidenziate in grassetto: possono dedicare con così tanta fierezza ed orgoglio, una preghiera a te mio Dio, vantandosi di essere uomini di guerra? Può una nave essere sacra per Te (sacrilegio!) se armata? E poi, per mezza di essa, si possono in alto levare i cuori, con tutto l'amore che ne consegue? Ma la vera vittoria non è la pace in cielo ed in terra? E tu o Dio, benedici solo i popoli della bandiera X, perché quelli che verranno distrutti proprio da X con la tua benedizione e che risultano essere Y, non sono figli tuoi?

Ho la nausea.

Certi comportamenti che si ripercuotono terribilmente nella vita di tutti i giorni dovrebbero essere bandite nella casa del Signore, certe "Messe in scena" (davvero!) con spade, fucili, fasce, gradi, autorità, dovrebbero essere rigettati come Gesù fece con i sapienti nel tempio.

L'ipocrisia dovrebbe essere estirpata, sobrietà, pace e solidarietà si dovrebbero sempre e comunque respirare nella casa di Gesù e il suo Vangelo dovrebbe essere sempre un'ancora che imbavaglia ogni nostro istinto di violenza e di oppressione. Anche a me molte volte, soprattutto in questi periodi di forte crisi, è maturata una rabbia incontenibile che spesso è stata arginata dalle parole di quell'uomo sulla croce.

Per pietà, finiamola di torturarla.

Redazione



RESPONSABILI

Emiliano Finistrella (347 1124866)

Gian Luigi Reboa (0187 791572)

COMITATO DI REDAZIONE

Vinicio Bagnato, Franca Baronio, Fabrizio Chirotti, Valerio P. Cremolini, Alessandro De Bernardi, Vittorio Del Sarto, Gianni Del Soldato, Adele Di Bella, Albano Ferrari, Emiliano Finistrella, Elisa Frascatore, Marcello Godano, Daria La Spina, Valentina Lodi, Stefano Mazzoni, Valentina Maruccia, Christian Nevoni, Lidia Pais, Paolo Paoletti, Paolo Perroni, Robert Ragagnin, Emanuela Re, Gian Luigi Reboa, Giamberto Zanini e Giovanni Rizzo.

STAMPA

Tipografia Conti

DISTRIBUZIONE

Serenella, Anna e Mirco, Laura & Donatella, Giovanna, Mari & Consu & Giusi

www.il-contenitore.it

Foto di copertina di Gian Luigi Reboa

Emiliano Finistrella

Sedicesimo anniversario

Il Contenitore

Volume 1, numero 1 Periodico ad uso interno del giornale della parrocchia San Giovanni Battista - Fezzano Febbraio 1997

Per combattere l'indifferenza

Fondatore Effelti, il giornale dal quale ho preso spunto per realizzare questa rivista. All'interno di ogni numero si può sempre trovare un spazio dedicato ad Effelti in modo da poter creare un vero e proprio filo conduttore tra noi e i ragazzi nipotini. Sarebbe molto bello vedere dove realtà che per molte circostanze appaiono diverse, "combattere" per la stessa causa. Il nostro punto d'incontro è quello di riuscire a creare un vero e proprio contenitore di idee, aperto a tutte le razze, tradizioni e culture. Bisogna superare la cultura del rispetto, una delle "armi" più efficaci che abbiamo a disposizione per abbattere le barriere formate nell'epoca moderna. I fenomeni dell'indifferenza, dell'isolamento e della violenza, del vero essere eliminati e noi, nel nostro piccolo, abbiamo lo strumento, se usato al meglio, per sensibilizzare il trattamento di questa grande tema.

IL NOSTRO GIORNALE

Ho avuto l'incarico di presentare questo nostro giornale a La Spezia non molto piacere: primo perché, tra le altre cose, vuole essere la voce della parrocchia e poi perché è frutto di entusiasmo e di buona volontà. Non si propone come un giornale "ufficiale", un mezzo di informazione e di confronto, una ragione che convenga e raccoglie sono buone. Sottinteso dunque un'attenzione e alla critica costruttiva di tutto il paese e anche oltre.

primi redattori fotocopiò il primo numero (foto in alto a sinistra). L'emozione doveva essere stata alle stelle, a dimostrazione abbiamo l'errore sul titolo di prima pagina, un numero da collezione, anche perché non si usò la stampa "fronte/retro", ma furono fotocopiaste trentadue pagine ed in seguito, con pazienza da certosini, incollate tra di loro prima di essere pinzate.

Dal numero successivo, fortunatamente, non ci fu più bisogno di incollare... ma di riordinare le pagine e pinzarle sì, ed ancora per cinque anni.

Dal numero di Gennaio/Febraio 2002 (foto in basso a sinistra) cambiammo abito, "finimmo", con immensa soddisfazione, in tipografia offrendo a tutti i nostri lettori migliore stampa e migliore risoluzione per le fotografie.

Andammo avanti sino a settembre dello stesso anno, quindi ad Ottobre (foto in alto a destra) cambiammo la tipologia della prima pagina.

A questo punto, grazie a tutti voi, andammo avanti con questa grafica per parecchi anni, precisamente sino a dicembre del 2009.

A Gennaio/Febraio del 2010, dopo tredici anni, l'età dello sviluppo per quel ragazzino sopra menzionato, l'età in cui si cambia la voce, anche "Il Contenitore" volle far notare

"... Grazie di cuore a tutti i nostri sostenitori ..."

il suo crescere (foto in basso a destra) ed incominciò con quella grafica più giornalistica che ne facilita la lettura rendendola più gradevole sino ad arrivare ad oggi... **GENNAIO/FEBBRAIO 2013... SEDICESIMO ANNIVERSARIO!**

Ed allora ecco la nostra torta, la torta che divideremo con tutti voi (foto in alto a sinistra nella pagina seguente).

Spero che Manu mi perdoni per non aver commissionato il lavoro a lei, ma volevo fare una sorpresa a colui che, caparbiamente, ha voluto la nascita di questo giornalino che oggi festeggiamo ed è proprio grazie a lui se siamo arrivati a questo ambito traguardo.

L'idea di questo disegno mi è venuta pensando ai nostri progetti principali, il problema, escludendo la nostra grafica, era quello di chi avrebbe potuto realizzarmelo dato che io, ahimé, sono un pessimo disegnatore. Beh, ho spiegato ciò che desideravo a "Leo", mio cognato, il "cadamoto", e lui ha saputo egregiamente accontentarmi.

Grazie a quanti ci sostengono le candeline sono arrivate ad essere, per appunto, sedici ed il loro calore fa da propulsore a queste mongolfiere pronte a salpare per poi atterrare in Burundi, da padre Bepi, a Castiglione Chiavarese, da Simone ed in Sudan, tramite Emergency, al centro di cardiocirurgia infantile.

Il Contenitore

Periodico ad uso interno del giornale della parrocchia San Giovanni Battista - Fezzano Febbraio 1997

STOP ALL'EGOISMO!

STOP Supti? Spiazzi? Sorpes? Come avete reagito nel vedere la nuova veste del nostro giornale "Il Contenitore"? Beh, dovete sapere che era da un po' di tempo che scaltava per un nuovo vestitino e, oggi, noi abbiamo regalato! Oggi "Il Contenitore" rinasce, ancor più forte di prima, e lo fa con l'intento di lanciare un messaggio forte contro l'egoismo che sta diventando in qualsiasi angolo della Terra. Il suo essere libero ed aperto a tutti, oggi si riconferma ancor di più e tutti coloro i quali sono interessati a salire su questa allegria nave non dovranno far altro che presentarsi al molo di partenza. Su navi sparse, dove possibile, piccole cassette dove poter raccogliere materiale da pubblicare, siamo assai setati di emozioni ed attraverso questo recipiente ci vogliamo distendere. Quindi, fatevi sotto, offrite: ciò che più di spontaneo avete in serbo per noi; lo accetteremo volentieri... ah... dimenticavo, ricordate che noi beviamo solo bevande analcoliche, prive di paritica ed argomenti velati alla morale.

Capitano di questa nuova avventura è "Brizzi Jr.", la piccola mascotte che vedete in alto a sinistra; sull'istituzione, ideata dal sottoscritto e realizzata da Consuelo Banascchi, che non finirà mai di ringraziarvi. Sarà lui oggi il nostro marchio di fabbrica, sarà nella sua semplicità che questo giornale si identificherà. Come sempre nessun articolo sarà soggetto a modifiche, ogni emozione depositata tra i braccia di "Brizzi Jr." sarà accettata, perché, nella sua sogginate testardaggine, non vige il criterio della raccolta differenziata: per lui TUTTE le emozioni sono un miracolo!

In questi giorni mi è capitato di riflettere a lungo sulla gestione della nostra società e mi sono così perito perplesso da quanto egoista si stia seminando per le strade; esiste un popolo di sanguisughi che, per raggiungere un proprio fine, è disposto a succhiare con l'inganno ogni piccola goccia di sangue del tuo corpo. Nemici che si mascherano da amici, gente che non riconosce le proprie fortune, persone false mascherate di spocchia; la semplicità, la fratellanza, il ragionare con ingenuità, tutte queste cose di "bimbi", stanno scomparendo ed il mondo si sta sgretolando, anche perché ormai gli stessi bambini i cinque o sei anni devono essere già adulti, il mercato lo impone.

Ma noi non ci arrendiamo, perché siamo pienamente convinti che esiste "tanto buono" per il mondo e così oggi "Il Contenitore", tra le tante cose, si accolla il pacifico onere di raccogliere bottiglie di vetro, quelle bottiglie che solitamente lasciano scivolare in acqua i naufraghi una volta raggiunta l'isola deserta; in essa è custodito il messaggio più in assoluto, quello della disperazione, quello che il naufrago compone con la speranza che qualcuno lo raggiunga. Noi vogliamo radunare tutti questi naufraghi e trasformare quell'isola deserta in una grande isola in comune, dove tutti coloro che sono definiti "poco furbi", perché sognano, amano, sperano, credono in un mondo migliore, qui possono respirare a pieni polmoni.

Ma adesso, invece di cianci e sfogliate in tutta tranquillità questo nuovo numero de "Il Contenitore" e vi accorgete delle immensità novità grafiche e di contenuto... quindi non mi viene altro da aggiungere se non...

BUONA LETTURA E BUONE NOVITÀ!!!

Questo mese dentro "Il Contenitore" bottom:

| | |
|--|----------|
| Il nostro abito | pag. 1 |
| La meditazione del Padre Paolo | pag. 2 |
| Burundi: Bona Notte! | pag. 3 |
| Disperazione, quello che è il naufrago | pag. 4 |
| Il nostro abito | pag. 5 |
| Un paese come reporter | pag. 6/7 |
| Radio Gioventù | pag. 8 |
| I registri del centro | pag. 9 |
| "Insieme" / Pro loco | pag. 10 |
| Il nuovo lavoro / Dal lavoro | pag. 11 |
| Caso disastro sul nostro forum | pag. 12 |
| Yoshiko Yoshida / Anthony | pag. 13 |
| Padre Bepi, bene e arte | pag. 14 |
| Sul tetto del mondo (la parte) | pag. 15 |
| Una storia, un'emozione | pag. 16 |

Il Contenitore

Volume 14, numero 120 - Gennaio/Febraio 2013

Annno nuovo, vita nuova

Speranza? Va a aspettarsi? Diversi progetti di noi. La nuova veste del nostro anno novelle, confezionata appositamente per l'occasione da un nostro amico, stilista appassionato per rendere più gradevole la vostra lettura e rendere di più il nostro giornale più facile da leggere. In questo numero, raccontate non solo le nostre avventure, ma anche quelle di chi è in grado di aiutarci a realizzare i nostri progetti. In questo numero, raccontate non solo le nostre avventure, ma anche quelle di chi è in grado di aiutarci a realizzare i nostri progetti.

REDAZIONE

RESPONSABILI

COMITATO DI REDAZIONE

STAMPA

DISTRIBUZIONE

www.il-contenitore.it

Il Contenitore

Volume 1, numero 1 (50) Periodico ad uso interno del giornale della parrocchia S. Giovanni B. del Fezzano (SP) - Gennaio/Febraio 2002

CAMBIO D'ABITO



Cosa dire? Come mai questa nuova rivestizione? Beh... proprio oggi, con l'uscita del nuovo numero di Febbraio, "Il Contenitore" cambia la bellezza di cinque anni e s'incammina verso il sesto, a vele spiegate, sono felice e quasi senza parole... ho detto quasi, che avete capito! A parte gli scherzi, giuro, che mi sento spaziatto, non so se da parte iniziale, sono confuso nel corso dell'anno, ignorano tragica la nuova civiltà che ci vedranno impegnato nel corso del 2002. L'anno appena trascorso è stato ricco di soddisfazioni e, tutto ciò che di buono è stato raccolto, ci ha permesso di realizzare delle cose belle per affrontare al meglio il vicino futuro. Le idee che da qualche mese giovevano nella nostra "cantina", oggi, come buon vino invecchiato di punto giusto, sono pronte per essere stappate e servite al tavolo... curiose!

La prima sorpresa l'avete proprio davanti ai vostri occhi: un Contenitore ringiovanito, senza più rughe, che oggi ha bella mostra di sé con un rinnovato stile di stampa e carta. Mi piace un sacco questo suo nuovo vestito e spero tanto che anche a voi faccia lo stesso effetto che ho fatto io su di me che su di Gigi.

Lo stile cambia, ma non i contenuti, la formula speciale de "Il Contenitore" oggi viene, i migliori ragioni, confermati! Siete tutti invitati, come sempre, ad entrare nella nostra rivista. Il nostro comandamento? Emozionate. I nostri vincoli? Niente paritica e nessun discorso levato alla morale. Nonostante all'inizio di questa sfilata avvenuta, iniziata nel lontano '97, qualcuno s'invocò a noi dicendo: "Basta! Ma come tutte le cose tutte a Fezzano mostrano nel nascente" e cercò involontariamente (o forse no!) di "dileggiare" il mio entusiasmo, oggi, con rinnovato vigore, mi trovo qui di fronte ad un monitor a scrivere della gioia che ogni mese mi regalate, ora. Ci regalate, questo volumetto emorragico.

Ma oggi la sua importanza non è solo questa, oggi è divenuto più maturo e consapevole ed ha capito di essere divenuto una realtà nel piccolo paese del Fezzano. E allora, da "pensino" riflessivo, ha cominciato ad andare oltre nascondendo per intero l'intervento postumo su alcune realtà più fortunate... per adesso non posso aggiungere altro, se non che fra poco sarà riciclato da molti gente "straniero" con estrema giocosità... Forse ho parlato anche troppo, mi ripeto, lo mio felicità oggi è infinita... (continua a pagina 3)



di non riuscire, alle volte, ad accontentare tutti ed archiviare per il mese successivo. Non voglio togliere spazio a quanti solo lo sfogliano, non voglio togliere spazio a quanti lo leggono, non voglio togliere spazio a chi non interessa, non voglio togliere spazio a quanti aspettano l'uscita, non voglio togliere spazio a quanti ci seguono grazie ad internet, non voglio togliere spazio...

A TUTTI QUANTI CI AIUTANO PER FAR SI CHE IL NUMERO DELLE CANDELINE POSSA ULTERIORMENTE AUMENTARE...

... GRAZIE DI CUORE A TUTTI I NOSTRI SOSTENITORI!

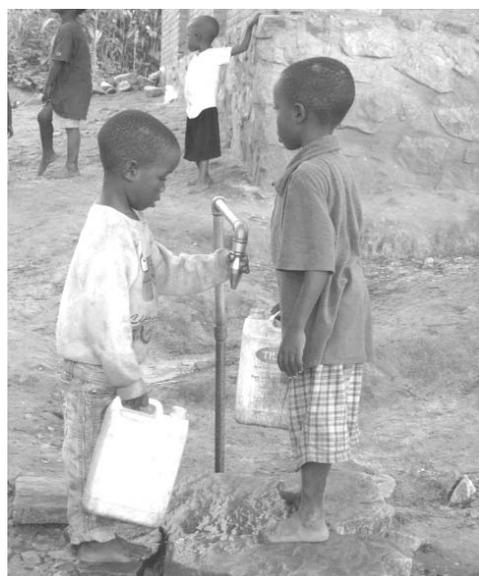
GRAZIE DAVVERO!

| | | | |
|---|---|---------------------------|-----------|
| CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuto di Versamento | | BancoPosta | |
| € C/c.n. | 35020122 | di Euro | 500,00 |
| IMPORTO IN LETTERE | Cinquecento/00 | | |
| INTERESTATO A | Guido Sivori - Via Valle 7 16030 Castiglione Chiavarese (GE) | | |
| CAUSALE | Progetto: "Insieme per Simone" | | |
| ESEGUITO DA | Red. "IL CONTENITORE" | 78/022 02 12-12-12 P 0001 | |
| | Via E. Rossi 14 | VCYL 0005 | €*500,00* |
| | 19025 Fezzano (SP) | C/C 000035020122 | €*1,30* |
| CAP | | | |
| LOCALITA | | | |
| BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE | | | |

| | | | |
|---|---|---------------------------|-----------|
| CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuto di Versamento | | BancoPosta | |
| € C/c.n. | 28426203 | di Euro | 500,00 |
| IMPORTO IN LETTERE | Cinquecento/00 | | |
| INTERESTATO A | EMERGENCY | | |
| CAUSALE | Programma Sudan - Centro "SALAM" di cardiocirurgia | | |
| ESEGUITO DA | Red. "IL CONTENITORE" | 78/022 02 12-12-12 P 0001 | |
| | Via E. Rossi 14 | VCYL 0006 | €*500,00* |
| | 19025 Fezzano SP | C/C 000028426203 | €*1,30* |
| CAP | | | |
| LOCALITA | | | |
| BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE | | | |



Umwana asa na bavyiei



Carissimo Emiliano, sono proprio contento che ad Aprile avrai in dono un maschietto.

Una nuova creatura che sicuramente crescerà nell'amore di Dio e dei suoi fratelli non pensando solo a se stesso, ma a fare un mondo più bello e più fratello.

Infondo in kirundi dicono... "umwana asa na bavyiei"... un bambino è sempre la fotocopia dei suoi genitori.

Sono un povero cristo anch'io cerco di fare quello che penso sia giusto per la mia gente, quella più povera.

Ogni tanto litigo con la gioventù che si sforza di scopiazzare tutto quello che è europeo nei vestiti e dimentica i loro valori, i tanti valori dei loro vecchi genitori fino a metterli

fuori casa e finire i loro giorni in tanta tristezza, perché abbandonati dai loro figli, dopo tutti i sacrifici che hanno fatto per aiutarli a crescere.

E' questa la triste realtà che sta vivendo il nostro paese.

Non dobbiamo scoraggiarci, non è tutta causa loro ma tutta questa globalizzazione che vuole fare un villaggio tutto il mondo esponendo le loro merci. Avanti con il Vangelo.

"Non dobbiamo scoraggiarci, avanti con il Vangelo..."

Ogni uomo è creato, redento da Dio e tutti hanno una scintilla di Dio in loro stessi e dobbiamo rispettarli.

Buon Natale e Buon Anno a te a tua figlia ed anche al prossimo dono di Dio.

Una preghiera.



Rondini

Illanguidiva stremata
sui vecchi palazzi
una sera di Maggio.
In scroscio irrefrenabile
rondini garrivano.
A branchi compatti, in tumulto,
gremivano l'aria...
Piombando sconfinite
come garrule frecce
sulla città assediata dall'incombente
oscurità,
saettavano in giri concentrici,
lambendo cornicioni.
E infine stremate, balzavano dagli
spalti,
con ali dischiuse, assiependosi
sulle grondaie...
Ancora, a tratti tremavano,
in voli appena sussurrati,
con gioia concitata, su
quella irrinunciabile promessa di
giovinezza...
Ma un silenzio giungeva,
con stupore doloroso.
Era quel canto appannato,
un mesto commiato
al giorno senza gloria.
Serena città; antica nutrice di amori.
Oggi il cielo è spoglio, ma ancora
azzurro,
nelle blande serate di estate,
in cui non vibra un grido;
né in rimpianto
rondini tornano
sui tetti in asilo.

Adriano Godano

Insieme

Mi alleno "al gioco della vita"
con altre donne,
ma non m'inganno
e non t'inganno
perché è a te che penso,
sei tu il fine intenso,
ma tu dicesti no
e d'allora ho frapposto al tuo volto
migliaia di altri volti,
ironia della sorte,
esce sempre il tuo.
Ma nemmeno al destino
so piegarmi, forse sarà pazzia?
Val bene allora una
pazzia di vita
perché se è vero
che la via del paradiso,
passa dall'inferno,
sai faremo questo viaggio
insieme.

Stefano Mazzoni

Lenzuola rosa

Sono nel letto assopito.
Fonde nel buio lo sciacquio
delle tue mani immerse nell'acqua,
allungo le braccia
e si diffonde come luce solare
il calore delle lenzuola rosa.
Pieghere delicate al tatto
offrono il tuo profilo.

(in memoria) Sandro Zignego

Inviare le vostre poesie a:

ilcontenitore@email.it

Un giorno diverso

Una mattina di poco tempo fa, io e mio fratello Angelo, siamo partiti da Carrara per trascorrere una giornata sul monte Marcello, in quel di Magra. Partimmo alle sette quando il sole non aveva ancora sparpagliato le sue frecce infuocate verso quei cittadini sonnacchiosi, o frenetici di Carrara e dintorni. Lo scopo di questa gita giornaliera, era quello di allontanarci dal frastuono stradale, dallo smog, tg e quotidiani che, di notizie liete, nemmeno l'ombra. Solo politica, tasse e tagli, di malasanità, d'ammazzamenti, di guerre. E poi bastava vedere il tg del mattino... infatti era ripetitivo sino alla sera: servizi uguali, notizie uguali, mi veniva sino la nausea.

Perciò quel mattino ci riforniamo di panini, di bibite, un mazzo di carte ed un binocolo. Naturalmente anche qualche straccio per non stare a contatto del suolo. La giornata, a quell'ora era ancora fresca col cielo di un colore azzurro da far invidia agli occhi di una donna o uomo, decedete voi. Arrivammo sul posto verso le 7,30; scegliemmo uno spiazzo tra i pini e facemmo colazione. Che meraviglia! Che sensazioni! I nostri sguardi come un'unica intesa si rivolsero verso il mare: le poche onde bianche sospinte dal leggero vento, apparivano come tante collane aperte, pronte a cingere il collo degli scogli sottostanti.

Non potendo resistere, presi il binocolo. Intravidi così l'isola del Tino, in lontananza si intende. Il suo contorno s'ergeva come la bocca di un grosso pesce. Ancora più lontano, simile ad un moscerino, la Gorgona. Io persi in quell'orizzonte infinito fra cielo e mare era, si può dire, il confine della concretezza con l'astratto in quanto, solo con l'immaginazione, potevo andare oltre quella linea retta infinitesimale. Poi passai il binocolo ad Angelo: pure lui ammise le mie impressioni, dimostrando che le nostre onde erano sulla stessa frequenza. L'osservazione di questi fenomeni naturali durò circa due ore in assoluto silenzio

anche perché sarebbe stato come pranzare durante la visione di un bel film. Solo qualche: "bello!", "meraviglioso!", "incantevole!", "stupendo!"... monosillabi che non avevano bisogno d'altre parti di discorso.

Quindi per sgranchirci le (gambe) abbiamo fatto un piccolo giro attraverso la pinetina, raccogliendo alcuni pinoli per i nipotini. Venne l'ora di pranzo, tirammo fuori i companatici dalle sacche, le bibite dalla borsa frigo e giù a mangiare panini, frutta e buon vino: sembravamo due spartani alla ricerca di un buon nuovo mondo. Finito questo lauto pranzo, lauto in quanto molto esclusivo, giocammo a carte e a dama: tra una mossa e l'altra, non perdevamo di vista il mare sotto di noi. Passavano traghetti, grossi motoscafi, sicuramente pieni di turisti. Beati loro! Ma

*"... allontanarci
da smog, tg
e quotidiani ..."*

beatissimi anche noi due, in quanto non li invidiammo affatto, almeno in questo giorno tutto nostro. Poi, come si suol dire, venne l'ora della pennichella, rilassante ancor di più. Prendemmo i nostri plaid, misurammo, più o meno, dove sarebbe rimasta l'ombra, per circa due o tre ore e, tra una battuta e l'altra, ci addormentammo, entrando nel mondo di Morfeo.

Al risveglio di quell'estasi di pace, guardai l'orologio: mancavano circa cinque minuti alle sette. Mamma mia che dormita!

Mi sentivo l'anima libera, il pensiero vagante tra due immensità come la terra e il cielo. Come un forte guerriero che rompe le catene della sua prigionia per riacquistare la dignità di uomo libero in un mondo in cui viene sempre più a mancare in senso lato. Io e mio fratello Angelo con un'occhiata d'intesa un po' triste, capimmo la realtà delle cose. Cioè: il tempo a nostra disposizione, per qualsiasi opportunità per riuscire a scaricare tensioni e disillusioni, rimane sempre di meno. Ma al di là di tante considerazioni resterà in ogni momento il bellissimo ricordo di questo splendido giorno.



Gli sproloqui di Grammaticus

Franca Baronio

Confine e limite

In questo periodo di guerre feroci diffuse un po' in tutto il mondo, in cui siamo continuamente costretti a tener conto dei "confini" che delimitano le zone dove hanno fine ed inizio le terre di ogni Paese, viene spontaneo riflettere sul senso antico di questa parola: "confine".

E' una parola che suscita idee e in alcuni anche memorie non piacevoli: persone "confinare" per motivi politici; controlli severi e documenti da visionare per il passaggio di certe linee che tracciano solchi fra terra e terra; a volte armi imbracciate, ALT perentori di sorveglianti in divisa e via enumerando.

Una parola insomma che a torto o a ragione suggerisce immagini non proprio attraenti. In ogni caso incline a segnalare una divisione netta, una separazione che occorre rispettare e far rispettare

con leggi e prescrizioni severe.

Pochi forse riflettono su quanto fosse diverso l'effetto che la linea di "confine" poteva avere sulle genti latine, che il "confine" lo chiamavano invece "limen", cioè "limite". Non finiremo mai di osservare con stupore quanto grande possa essere il legame fra espressione verbale e situazione psicologica... **Limite** è parola che segnala una linea da non varcare, questo è certo. E tuttavia ha il colore in sé di un rispetto e di una considerazione dell'altro da sé al quale va riconosciuto, pacificamente, un diritto allo spazio suo così come noi abbiamo diritto al nostro.

Ecco l'idea per una buona proposta di legge da fare ai Governanti del Paese delle Meraviglie: abolire i confini invalicabili e sostituirli tutti con limiti da rispettare.

Razzismo

Gia da qualche tempo a questa parte sorge dentro di me una enorme voglia di urlare ed esprimere il mio disappunto attraverso la carta stampata, su un triste fenomeno chiamato RAZZISMO.

All'alba del 2013, purtroppo, esistono ancora degli individui che manifestano nei modi più subdoli una repulsione totale sulle persone di colore, basti pensare alle ultime partite di calcio dove alcuni stupidi ultras, offedevano specificatamente in modo spietato, mirato e cattivo i vari giocatori con la pelle nera, tutto questo oggi, è ancora possibile? Purtroppo sì, quotidianamente esistono forme di razzismo sempre più svariate, non solo manifestate attraverso la discriminazione del colore della pelle ma anche del sesso, della religione, della collocazione geografica di provenienza ecc.

Come dicono tutti: "la storia insegna!", infatti, guardandosi indietro esistono molteplici segni di violenza come lo sterminio di razza del nazismo, il colonialismo messo in atto negli Stati Uniti o il famoso "Apartheid" del Sud Africa.

Dopo questi esempi lampanti di inciviltà che appaiono come film nella mia mente, rifletto su questo problema che si rispecchia quotidianamente tenendo in piedi vecchie e stupide mentalità con episodi di violenza su delle persone umane, alle quali spesso vengono attribuite false colpe da pagare anche con percosse o, addirittura, con la morte.

"Tutti siamo nati per essere fratelli..."

Le cose cambiano con il tempo, se analizziamo la nostra piccola comunità cittadina degli ultimi venticinque anni, notiamo che l'etnie sono cambiate molto, è molto facile incontrare passeggiando per la via persone di chiara provenienza sudamericana, asiatica, africana, est europea ecc. ecc. Ed i commenti quali sono? Sicuramente, a prescindere, tutti negativi!

La società è in profonda evoluzione, credetemi qui da noi questo processo è in ritardo e rallentato (penso di poter affermare questo concetto in quanto sono una persona che nella sua vita ha avuto la possibilità di vedere molti posti per il mondo), ma è un mutamento irreversibile che bisogna imparare sì a regolarlo, ma, soprattutto, ad accettarlo e rispettarlo, dimostrando quindi civiltà e di essere un popolo moderno ed all'avanguardia.

Poter vivere in un mondo più armonico e sereno non fa parte di un discorso retorico, ma è un principio di lealtà e libertà che parte dai nostri gesti più comuni.

Una persona magnifica scrisse: "Nessuno è nato schiavo, né signore, né per vivere in miseria, ma tutti siamo nati per essere fratelli". (N. Mandela) Cerchiamo di maturare dentro di noi, di crescere e di non far avanzare pensieri od opinioni malvagie che possano in qualche modo deturpare la dignità umana.

Rifiutare il razzismo è un gesto dovuto di civiltà, l'unica via al giorno d'oggi di sconfiggere questo cancro che attanaglia tutto il mondo.

Un progetto comune di salvezza

Fin da piccolo mi è sempre piaciuta la fantascienza, perché mi ha sempre dato un po' di vertigini il fatto di viaggiare nell'immensità del cosmo sul nostro piccolo pianeta e l'idea di altre forme di vita mi dava una minore sensazione di isolamento.

Nello stesso tempo, mi hanno sempre affascinato i racconti di avventura, soprattutto quelli relativi a pirati e isole del tesoro, perché vagheggiano di una vita libera dalle convenzioni sociali, inebriata dal frizzante fascino di una realizzazione completa dei propri sogni. Immedesimandomi nei protagonisti, potevo avere tanto spazio a disposizione, scoperte eccitanti da fare, compagni e compagne di avventura, la sensazione liberatoria di poter respirare a pieni polmoni. Poi si andava in giro con gli amici, e nei giochi, diventavamo i protagonisti delle più fantastiche avventure, niente era banale e tutto era colorato dalla fantasia: i nomi, le persone, i luoghi...

Tutto questo entusiasmo che sperimentiamo da bambini quando si diventa adulti potrebbe rimanere vivo e semplicemente trasferito su progetti

"... l'entusiasmo che sperimentiamo da bimbi..."

reali, sia che si voglia viaggiare dentro noi stessi, perché il viaggio dentro noi stessi non è meno ricco di scoperte e novità, sia che si voglia viaggiare nella vita con persone vogliose di progetti positivi. La tendenza della società è invece quella di rendere tutto plastificato, pre confezionato, pre organizzato... una grande macchina impacchetta i nostri sogni più belli in un nylon soffocante e ce li rivende sul mercato, altri da noi decidono quali devono essere i nostri gusti, tutto è raggiunto senza sforzo, senza iniziativa personale...

Viviamo immersi in mezzo a tantissime altre persone in grandi metropoli, i nostri corpi ballano compressi in discoteche superaffollate, viaggiano schiacciati nelle metropolitane, negli autobus cittadini, o dentro le auto imbottigliate nel traffico, le nostre menti si collegano col mondo tramite tv, computer, cellulari, navigatori satellitari, ma le nostre anime rimangono sole, profondamente e sostanzialmente insoddisfatte, perché manca un reale contatto, un progetto comune di salvezza per il futuro, per noi, per i nostri figli, per la terra...
(continua a pagina 7)

Pitelli

Pitelli sei nata nel braccio orientale del Golfo per goderti il sole da quando nasce a quando muore. Dio la fece e poi gli strappò il modello per non farne di più belli poi disse a suo figlio Gesù: "Come Pitelli non ne farò mai più!". Paesino tranquillo, Quadri dipinti, giochi di vento nei carugi, panorami che non dimenticherai e ti faran ritornare, per godere di una fresca lieve brezza marina. Persone solari, donne e uomini tenaci, combattenti, forti, il loro territorio è un valore che li unisce, come le case nei vicoli in ombra del paese. Scenari suggestivi, se verso il monte tu andrai, orti, pollai ed un forte vedrai il Forte di Canarmino difesa militare del nostro bel Golfo.

Lidia Pais

Anonimo

Anche se il filo si è rotto, tu vieni e vai. Vaghi per i mondi della mia mente, in un solo attimo li riempi e li svuoti. Così vieni così te ne vai. T'immagino viaggiatrice felice, verso chissà quali altri luoghi.

Fabrizio Chirolì

Ultrapiatto

Quadro ingannevole dalla cornice lucida ed attraente, modelli nuovi, tecnologicamente avanti: sottili, leggeri e da appendere. Un quadro irrinunciabile, perché quel che tu specchi quel che tu restituisci è l'ipnosi di massa, il lento, agghiacciante, arrendevole, vile spegnimento di noi stessi. Ti accendo e tu mi spegni, in questo losco vomitevole dispetto non manca di certo la consueta beffa: canone, comodo, in banca, soluzione unica o rate, in un botto o piano piano verso i titoli di coda.

Emiliano Finistrella



Voga...
... per Noi!

La Spezia, 24/12/12
Scatto di Albano Ferrari



Rino Mordacci, uomo e artista esemplare



Molti lettori del nostro periodico conoscono certamente lo scultore Rino Mordacci (1912-2007) e la smisurata passione che egli ha rivolto all'arte durante tutta la sua vita. Sin dopo Pasqua è possibile visitare la mostra allestita in occasione del centenario della nascita al Museo Diocesano della Spezia, che offre una selezionata panoramica dell'attività dello scultore iniziata negli anni Trenta, frequentando lo studio dell'esperto

Enrico Carmassi (1899-1976). Vicino ai novant'anni, a confermare un'inesauribile longevità creativa, Mordacci portava felicemente

a termine la ricca modellazione del portale della chiesa di S. Anna al Felettino, interpretando in diciotto pannelli bronzei duemila anni di storia cristiana. Ma anche la chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista e quella di S. Paolo alla Pianta, come altre della città e della provincia, custodiscono ammirabili sculture che rivelano l'identità dell'autore e la percezione di quanto sia stato per lui significativo l'apporto della fede. Sono, inoltre, di Mordacci numerose opere pubbliche, quali le porte del Palazzo dell'Ammiraglio, busti e bassorilievi in bronzo, cemento e marmo presso l'Ospedale Civile "S. Andrea", il Teatro Civico, il Palazzo del Governo, l'Accademia Capellini, il Circolo Ufficiale M. M., ecc.

Il vissuto dello stimato scultore, il cui repertorio plastico è tra i più estesi, si distingue per i meriti riconosciuti nel tempo, a sostegno della sua irreprensibile ricerca, lodata sin dal 1936 sia sul piano

formale che per la ricchezza di contenuti. Mordacci amava affrontare mai superficialmente svariati temi e ciascuno di essi (lavoro, maternità, famiglia, dolore, pace, bellezza, fede, sport, ecc.) sono così rappresentati tanto che è possibile predisporre singole mostre. Ciò per sottolineare come l'approfondimento abbia sempre avuto considerazione nel processo formativo di ogni opera, ascrivibile alla più libera interpretazione del linguaggio figurativo. Pagine e pagine di letteratura critica precisano il valore estetico e la ricchezza di argomentazioni delle sculture dell'artista. Ferruccio Battolini, riferendosi ad esempio al mondo del lavoro, affermava che in Mordacci "non è una glorificazione retorica o puramente estetica ed occasionale", bensì l'affermazione "di sentimenti che lo scultore, traducendoli in immagini plastiche, ha assunto definitivamente come abito morale, intellettuale ed artistico". Sulla stessa linea si collocano

le riflessioni di apprezzati studiosi (Furio Bonessio di Terzet, Gabriella Chioma, Enzo Carli, Franco Sborgi, Marzia Ratti, ecc.), che nei vari decenni si

sono confrontati con la ricerca dello scultore.

Anch'io ho condiviso più volte, con contributi di diversa ampiezza, alcuni suoi interessanti impegni espositivi, che complessivamente risultano in gran numero. Nel 1984, nella presentazione a catalogo della personale sarzanese alla Galleria "Il Pomarancio", ho interpretato la qualità della sua complessiva testimonianza alla stregua di un insieme proposto come simbolo di bellezza, di afflato umano, di segno di speranza, ma anche di sfida, da cui sono scaturiti esiti sorretti dal felice connubio fra padronanza degli strumenti e chiarezza di ideali.

Quando ammiro opere del passato o contemporanee, comprese quelle di Mordacci, si ripropone nella mia mente l'acuta analisi dell'illustre storico dell'arte Mario De Micheli (1914-2004), per il quale "ogni materia ha le sue qualità, le sue proprietà intrinseche, le sue durezza e le sue dolcezze, i suoi

colori, il suo peso, i suoi caratteri particolari, che non si possono tradire o violare pena l'incongruenza o la falsità del prodotto creativo; il dialogo dello scultore, con la propria materia, la sua capacità di interrogarla e di ascoltarne o intuirne le risposte, diventa un dato necessario del processo plastico". Ecco, allora, visualizzarsi dinanzi ai miei occhi Mordacci che scalpella vigorosamente robusti tronchi di legno, materia da lui prediletta, e, "a forza di levare" secondo la celebre intuizione michelangiolesca, generare immagini anche di dimensioni monumentali dalla notevole valenza espressiva.

Don Italo Sommi, parroco della chiesa di S. Anna e promotore della citata retrospettiva ha affettuosamente definito Mordacci "uomo onesto e artista avveduto che ha esternato il suo animo artistico al servizio di una committenza che si fidava di lui, perché uomo ed artista pieno di risorse, sincero e pulito che ha difeso il suo onore professionale con dignità e misura". È l'autentico ed ineccepibile ritratto di Rino Mordacci.

"... si distingue per i meriti riconosciuti ricevuti..."

Un progetto comune di salvezza

Giamberto Zanini

... (continua da pagina 5) La terra non è nostra, l'abbiamo presa in prestito e dobbiamo lasciarla ai nostri figli, dobbiamo prendere solo l'indispensabile e lasciarle il tempo di rigenerarsi... la stiamo invece sfruttando ed inquinando senza alcun rispetto, perché non sappiamo guardare al di là del nostro naso e del nostro caro orticello, stiamo inquinando le nostre menti ed i nostri corpi... e quel bambino vivo e felice che eravamo, voglioso di stimoli e di nuove avventure, dov'è andato? E' da qualche parte dentro di noi, è triste e si sente tradito, ma è anche molto, molto arrabbiato, perché è stato preso in giro, illuso.

Facciamolo incontrare con la nostra parte adulta, dandogli un progetto costruttivo, facciamo che essa si nutra del suo entusiasmo, diamogli una nuova avventura da vivere, dove lui è l'eroe che combatte con gli altri per salvare il mondo, anche se è un eroe che fa solo la sua piccola parte, ritroverà - ritroveremo quella gioia dell'infanzia, quella sensazione inebriante di vitalità che ha quel bellissimo sapore che ci eravamo dimenticati.



Aprite le braccia a Cristo

Opera realizzata con radici d'albero da Ugo Arcari (Remedello - BS)



Camminiamo insieme



Mantenersi in forma e in salute camminando in compagnia. E' questo il significato dell'iniziativa "Liguria Cammina" partita nel 2009 promossa dalla Regione Liguria e dall'ASL5 Spezzino con il coordinamento della Struttura di Epidemiologia, e con la collaborazione di UISP, Università di Genova e associazioni del territorio.

Dopo aver avviato con successo diversi Gruppi di cammino nel territorio di tutta l'ASL, nella primavera scorsa è partito anche il gruppo di Portovenere.

Ecco di cosa si tratta: nel progetto "Liguria Cammina" vengono formati dei "Gruppi di Cammino" cioè gruppi di persone principalmente con 65 anni o più, che si ritrovano, due volte la settimana per circa una ora e mezzo, per camminare nel proprio territorio di residenza lungo un percorso predefinito, sicuro, praticabile e gradevole, ed eseguire semplici esercizi per rafforzare l'equilibrio e la forza, sotto la guida inizialmente di un esperto in Scienze Motorie e successivamente

di uno o più conduttori interni al gruppo e appositamente formati (i cosiddetti Walking Leader).

Il Gruppo di Portovenere ha come sede di appoggio il Centro Sociale Comunale di Fezzano e segue un percorso deciso insieme alle Associazioni del territorio, sicuro, gradevole e alla portata di tutti. Si ritrova il mercoledì

"Il Gruppo di Portovenere ha come sede di appoggio Fezzano ..."

e il venerdì dalle 9 alle 10.30.

Al momento il gruppo ha circa 20 iscritti con un'età media di 72 anni; è formato sia da persone che si conoscevano già sia da persone che non si erano mai frequentate ed è aperto a nuovi ingressi.

L'iniziativa è gratuita e rivolta principalmente agli adulti con più di 65 anni d'età.

Chi desidera iscriversi o prendere informazioni potrà telefonare ai seguenti numeri: ASL 5 Spezzino (Servizio di Epidemiologia 0187/533.689 (è attiva anche una segreteria per lasciare messaggi); Comune di Porto Venere: Ufficio Servizi alla Persona tel. 0187/794844 (Martedì Giovedì e Sabato 8,30/12,00) URP (Ufficio Relazioni con il Pubblico) dal lunedì al sabato 8,30/13,00 Tel. 0187/794890.

Ma quali sono i benefici dei "Gruppi di cammino"?

È noto che l'attività fisica porta numerosi benefici ed è stato dimostrato che il cammino, come forma di attività fisica, ha molti valori aggiunti: contribuisce a mantenere una buona condizione fisica e psicologica, favorisce la socializzazione, protegge dalle cadute e migliora l'autonomia. Oltre a dare questi vantaggi, il "gruppo di cammino" è un'attività gratuita e alla portata di tutti, non è necessario infatti un particolare equipaggiamento ma solo un abbigliamento pratico e scarpe adatte.

Perché è stato avviato il progetto "Liguria Cammina"?

In Liguria, come nel resto d'Italia, il problema degli infortuni domestici è molto rilevante: oltre 20.000 ricoveri annui soprattutto in persone con più di 65 anni. Oltre il 70% di questi ricoveri è causato da cadute.

Inoltre, sempre nella nostra regione, un anziano (≥ 65 anni) su tre riferisce di aver subito una caduta nell'ultimo anno.

Le linee guida nazionali per la prevenzione delle cadute da incidente domestico negli anziani raccomandano, sulla base di forti evidenze scientifiche, la conduzione di diversi tipi di intervento tra cui quelli che comprendono programmi di esercizi fisici individualizzati e mirati a migliorare la forza, la deambulazione, l'equilibrio, gli spostamenti e la salita delle scale.

Chi desidera approfondire l'argomento può consultare anche il sito dell'ASL:

<http://www.asl5.liguria.it/Inevidenza/CamminiamoInsieme.aspx>

Le nostre ragazze durante il Palio di Natale (Foto di A. Ferrari)



Come se non te ne fossi mai andata

Entro in questa casa ed è come se non te ne fossi mai andata.

L'odore e il rumore che la riempiva, l'animava, è un ricordo vivido ed indelebile nella mia mente e nel mio cuore.

Una casa piuttosto vecchia in effetti, con il suo caratteristico gradone che dalla sala porta in cucina e di cui ne conservo un'impronta precisa sul mio sopracciglio sinistro, sei punti per l'esattezza. Una casa che hai amato più di te stessa e in cui, fino all'ultimo, saresti voluta tornare a vivere, da sola, tu e il nonno... Sei stata una donna incredi-

bile, hai vissuto la guerra, tempi difficili, tempi di fame e stanchezza, tempi di duro lavoro, tempi senza cellulare, pc, internet, tempi di solitudine, speranza, delusione, rara spensieratezza... tempi, tutto sommato, genuini.

Hai imparato ad essere determinata, ad arrivare sempre dove volevi... e hai accudito con amore una famiglia che ora piange la tua scomparsa. Anche se siamo state sempre lontane, tu eri e sei sempre con me e mi dispiace solo che a causa della nostra lontananza non ti abbiamo potuto salutare, come

si deve, come meritavi.

Ora mi manchi cara nonna e ogni cosa parla di te... i tuoi insegnamenti, le tue grandi "rottture di scatole", il possesso incontrastato del divano, che hai conquistato lottando con fermezza con tutta la famiglia che ne rivendicava solo un piccolo, piccolissimo, posto, le tue risate e le "mani nel sangue" che ogni tanto mettevvi qua e la, ci saranno sempre di conforto quando penseremo a te, a quello che eri e che continui ad essere.

Ci farà pensare a te con un sorriso.

Grazie cara nonna, per tutto.



Cuore dannato - Romanzo a puntate

Franca Baronio

Effettttttttivamente (capitolo 4)

(Riassunto delle puntate precedenti: un misterioso omicidio compiuto all'interno di un tranquillo condominio inquieta i personaggi del quartiere, legati da rapporti familiari o di amicizia, che ne discutono fra loro, commentando anche l'operato del Commissario Nardi, incaricato dell'indagine. Luca e Andrea, musicisti; la loro allieva Giannetta con la madre Anna e il fratello; e anche Emma, la maestra di canto, con la sua amica Carmela, sono tutti ugualmente sconcertati dal fatto che il delitto sia avvenuto inspiegabilmente in un appartamento chiuso a chiave dall'interno, mistero che non pare facile da risolvere nemmeno al povero Commissario, alle prese con un rompiscapo che lo rende molto nervoso).

Tutto sommato, ancora più che scoprire il colpevole, mi piacerebbe capire che cosa mai potesse esserci nella vita di una persona tanto banale e tanto "normale" da provocare un omicidio, rimuginava il povero Nardi, scoprendo in sé con disappunto un personaggio un po' troppo incline alla filosofia.

Fattostà che non sapeva darsi una risposta e questo lo portava a tornare daccapo sul problema del Male, con cui aveva purtroppo a che fare in ogni ora della sua giornata.

Il Brigadiere prese nota dell'ordine di rimuovere i sigilli, fece scattare i tacchi e se ne andò impettito, lasciando Nardi, immusonito, a fissare la porta che si richiudeva alle sue spalle.

Giannetta era alle prese più o meno con lo stesso problema, ma per ben altri motivi. Come sempre, era in disaccordo con Cesare sul fatto della musica.

"Non capisci che è un modo meraviglioso per combattere la tristezza, la noia, e anche tutto questo male che avvertiamo, intorno a noi, fra gente così indifferente, incapace di entusiasmo e che spesso addirittura arriva alla violenza? Pensa un po' anche a questo delitto, così vicino a noi e così inspiegabile..."

"Uffa e doppio uffa, non ci vedo proprio nessun nesso, fra il delitto in un condominio qualunque e il fatto che tu per tutto il giorno non faccia altro che pensare ai tuoi svolazzi canori!"

"Il nesso non ce lo vedi, perché non ce lo vuoi vedere: sei geloso."

"Ah ah, questa è proprio bella! Geloso della musica? Scusa un po'... ma cosa dici?"

"Sì, geloso della musica, perché certe volte, te lo dico proprio, mi piace più di te"

"Benissimo. Se è così me ne vado immediatamente. E tu mettiti pure a cantare adesso qui e subito!"

Appoggiata alla balaustra del ponte, Giannetta rimase immobile a guardarlo mentre si allontanava a passo marziale.

Gli passerà... prese a ripetersi, mentre una vocina dentro di lei le sussurrava una domanda davvero inquietante, e cioè: *Ma dopotutto, cara Giannetta, non è davvero un po' difficile da spiegare questa passione per la musica? In realtà che cosa rappresenta per te?*

Adesso chiamo Luca e gliene parlo, pensò, e fece il numero sul cellulare.

"Il numero richiesto non è al momento raggiungibile" sillabò la vocina meccanica. E Giannetta si incamminò a testa bassa sulla strada di casa.

Luca aveva spento il cellulare perché alle prese con una discussione assurda nata fra lui e Andrea. Andrea era nel pieno di una crisi che definiva "di fede".

"La vita deve avere un senso" aveva proclamato in tono perentorio.

"Che cosa vuoi dire?" aveva chiesto Luca.

"Dico così: la vita è più bella della morte, e su questo nessuno ha dubbi, vero?"

"Vero" aveva confermato Luca, senza capire bene dove l'altro volesse arrivare.

"Allora proseguiamo" - aveva ripreso Andrea, con aria convinta - "Se viene uno come Gesù Cristo a dirmi: "Io la vita te la do", e per di più si tratta di una vita che durerà in eterno, mica gli dico di no, non ti pare? ... Come dice Lino Banfi alla TV, con la sua pubblicità: ... *"effettttttttivamente..."*

A quel punto Luca aveva pensato al peggio: *che Andrea quel giorno al Bar del Centro avesse bevuto un po' troppo?*

Il Prefetto in realtà non aveva quel Commissario in grande simpatia. Non che non lo stimasse: era un uomo fedele e sicuramente integerrimo. Però quell'aria triste, sempre indecisa, e tutta quell'avarizia di parole...

"Purtroppo, come già le dicevo, signor Prefetto, non ho molti elementi, fino ad ora... per..."

Nardi balbettava quasi, palesemente a disagio inchiodato su quella sedia davanti alla scrivania.

"Va bene, va bene, caro Nardi... mi faccia sapere, appena può, naturalmente..."

Nardi uscì sollevato di non aver dovuto fornire una versione dettagliata dello stato della sua indagine. Ma quale indagine? Non c'era niente su cui indagare, nessun testimone, nessun indizio, per non parlare di prove. Il Palazzo intero era un enigma, proprio come l'appartamento del delitto

Tanto vale che faccia anche levare i sigilli, ormai..., pensò. E appena rientrato al Comando chiamò a rapporto il Brigadiere.

Come mai il Commissario Nardi sembra aver sempre meno voglia di approfondire le indagini tanto malumore dovendo occuparsi di questo delitto?

Quali sono i reali problemi personali che Giannetta cerca di annegare immergendosi nel grande e suggestivo mondo

Come mai Andrea è così scandalizzato dai discorsi di Luca sulla Fede?

e cade preda di

suggestivo mondo



Aspettando la disgrazia

Di Gian Luigi Reboa

Non è la prima volta che nel mio obiettivo vengono immortalate le "5 Vie"... Per quanto ancora dovremmo vedere mezzi di soccorso fermi in mezzo alla strada? Per quanto ancora dovremmo vedere quei DUE parcheggi per moto che intralciano gli autocarri dopo il loro servizio di scarico o carico? Per quanto ancora dovremmo vedere quel parcheggio contrassegnato con una croce che a nulla serve perché i carri funebri stazionano sempre nel carico/scarico dato che, se stazionassero in quel posto per loro predisposto non riuscirebbero a fare il loro servizio? Per quanto ancora i pedoni dovranno camminare in mezzo alla strada per recarsi verso via Rossi, al negozio di commestibili o alle scuole (con bambini per mano)? Come dimostra la foto lo spazio per loro è inesistente... Auguriamoci che Qualcuno ci protegga sempre!

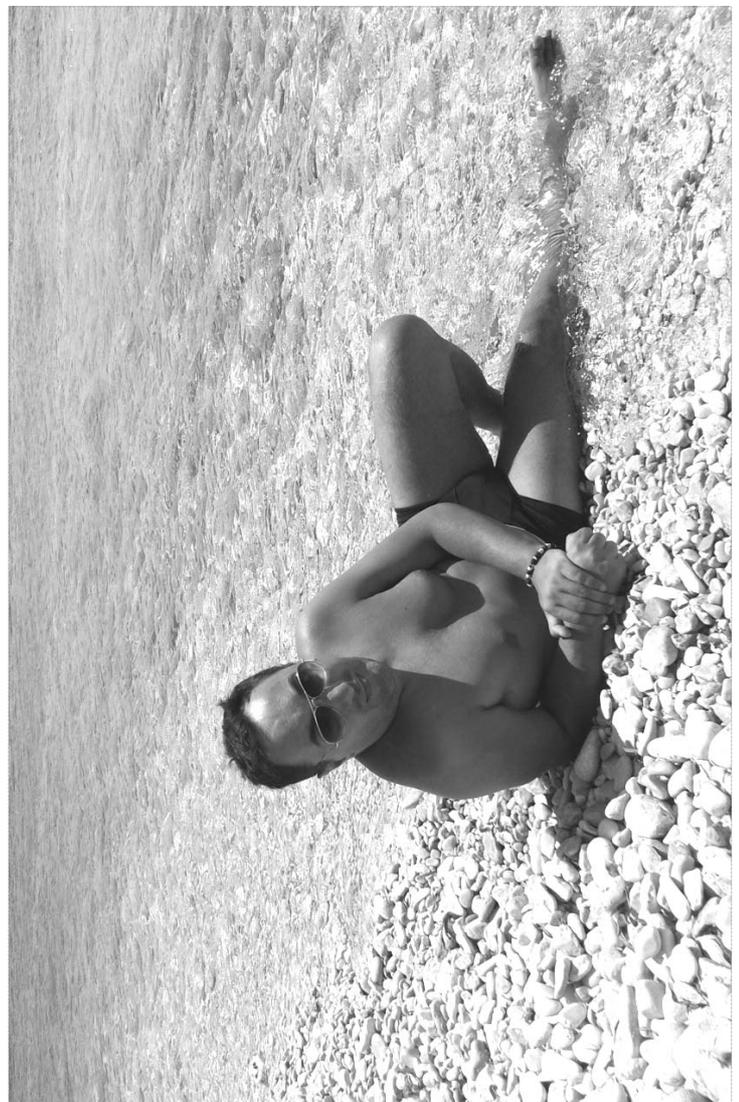
FOTO DENUNCIA



Una foto per... non mollare!

Di Albano Ferrari

I nostro Gianni e Chiara nell'ultima edizione del Palio di Natale.



Lettori on the road

Da Albano Ferrari

Il nostro mitico e bravissimo fotografo finalmente immortalato!



E' Carnevale: tutti in maschera!



te a darne risalto.

Nel pomeriggio di Domenica 17 febbraio, infatti, presso il centro sociale di Fezzano, tantissime piccole mascherine parteciperanno in assoluta allegria alla festa in costume.

“... tantissime piccole mascherine parteciperanno alla festa ...”

Quest'anno ad animare l'evento ci sarà un mago che avrà come unico e fondamentale scopo quello di strabiliare e far sorridere tutti i nostri piccoli fezzanotti.

Ovviamente non mancherà la tradizionale pentolaccia, colma di tantissimi regalini e prelibatezze dolciastre da accaparrarsi!

Nella foto inserita qui a sinistra, è ritratta una festa di Carnevale di due anni fa.

Passando ad altro, tra Febbraio e Marzo ci sarà il passaggio di testimone nelle attività pomeridiane dedicata al lavoro manuale: finirà il corso di ceramica per dare spazio a quello maglia e ricamo.

L'orario è stato confermato ed è quello dalle 15 alle 17, così come il luogo, il centro sociale; per il giorno della settimana bisognerà attendere ancora qualche giorno per capire gli impegni dell'insegnante.

Vi ricordiamo che l'iniziativa è gratuita e chiunque può partecipare.



Racconto a puntate

Paolo Paoletti

Anna e Marco - Nona parte -

E' mercoledì, è qualche giorno che non vede Marco e questa cosa la turba un po'. Le piace molto e le dà fiducia, con lui sente di potersi aprire e questo la fa star bene. Ha paura che sia tutto un sogno. Teme che, se si lascerà andare, tutto finirà, così come è iniziato. Però dovrebbe sentirsi tranquilla, lui la chiama due volte al giorno, per raccontarle cosa sta facendo e per sapere come sta e cosa fa lei. Le manda pochi sms, perché, come le ha detto, non gli piace quel tipo di sistema di comunicazione, lo trova innaturale e, se ha bisogno di scriverle, le manda una mail.

E' tanto agitata, non riesce a calmarsi. Vorrebbe staccare la spina per qualche minuto, altrimenti potrebbe uscirci di testa. Troppe emozioni in pochi giorni. Ha anche un po' di tachicardia. Pensava che la sua vita fosse finita in quel drammatico incidente, invece, ecco, che salta fuori Marco: è troppo anche per lei. Rimettersi in gioco è doloroso e faticoso, ma allo stesso tempo sente nascere in sé una piccolissima speranza. Le sembra di essere una bambina che si affaccia alla vita. Sua madre, John e Cristina sono rimasti stupefatti quando ha baciato Marco sulle labbra. Hanno iniziato a prenderla in giro, lei era diventata rossa come un peperone e non sapeva cosa dire, come se non fosse stata lei a compiere quel gesto. Poi Cristina l'ha abbracciata forte e le ha detto: "Sono felice per te, tesoro, non sai quanto!" e ha aggiunto: "Dai che ti porto in bagno, ne avrai bisogno, e mentre ti aiuto a sistemarti, mi racconti tutto."

Marco è a casa dei suoi. Stanno pranzando, a un certo punto sua madre gli dice: "Da quando fai volontariato?". Lui la guarda un po' perplessa: "In che senso?" "Wilma ti ha visto con una ragazza in carrozzina al bar Torino". "Non faccio volontariato, è una mia amica, e comunque Wilma potrebbe farsi i fatti suoi". Si sta innervosendo. "Come si chiama questa ragazza?" "Dai mamma, dim-

mi dove vuoi andare a parare, non è per caso che hai tirato fuori il discorso!". "Si chiama Anna?" Marco ha smesso di mangiare. "Sì". "Allora la mia amica ha visto giusto! Ma lo sai che cosa è successo a quella ragazza e cosa si dice di lei in paese?" "No. E non voglio di certo saperlo da te". Lo dice col tono duro di chi sta perdendo la pazienza. "Stai attento, non è una ragazza come quelle che hai frequentato finora, e non perché è disabile. Cerca di non fare sciocchezze, non farla soffrire, ne ha passate già tante".

"Come fai a conoscerla così bene?" Si sta tranquillizzando. Sua madre non è tipo da paternali. "Semplice, un anno fa frequentava la compagnia della figlia di Wilma. E poi, non li leggi i giornali?" Marco si accende una sigaretta. "Evidentemente non li leggo

“E' molto contenta di uscire con lui, anche se è preoccupata...”

abbastanza!" Sua madre sta sprecchiando e intanto continua a parlare. "Qualche anno fa è stata per tre anni consecutivi Miss San Terenzo. Mi ricordo le foto, era una ragazza bellissima. E' un peccato che abbia avuto quel tragico incidente". Sta fumando lentamente. "Ti prego, non mi raccontare altro, vorrei che me ne parlasse Anna. Vedi mamma, mi piace moltissimo quella ragazza. E' la prima volta che sento tutto questo, ho la sensazione che sia quella giusta, e non mi è mai capitato con nessun'altra." "Va bene, però fammi un piacere, te lo ripeto, stai attento a non fare sciocchezze!"

Ad Anna squilla il cellulare, ancora prima di rispondere sa che è Marco. "Ciao, credevo ti fossi dimenticato di me" "... e come potrei?!... hai voglia di uscire stasera?"... Anna aspetta un attimo e poi risponde: "Non sa-

prei, ho tanti impegni... c'è Maria De Filippi in televisione!" "Mi auguro che tu stia scherzando!" "Certo che sì! Speravo di vederti e di uscire con te" "Va bene... sono da te alle 20, te la senti di salire in macchina?" "Non ti preoccupare mi drogo e ce la faccio..."

"Scusami se in questi giorni non sono riuscito a venire da te, lo sai che mi sei mancata?" "Lo spero bene!.. a dopo"

E' molto contenta di uscire con lui, anche se è un po' preoccupata... tutte quelle ore... e se deve andare in bagno?!... e se volesse qualcosa di più da lei?! Non è ancora pronta a un approccio fisico e nemmeno lo vuole, però non sa quanta pazienza avrà Marco.

Scacciate queste idee, inizia a pensare a cosa mettersi. Lei, che è una bellissima ragazza, vorrebbe sparire dentro un burqa. In quel momento entra in cucina sua madre: "Cos'è quella faccia seria?" "Niente, niente... stavo pensando che stasera esco con Marco e sono un po' preoccupata perché è la prima volta che usciamo di sera... e se mi serve qualcosa?!... mi vergogno a chiederglielo" "Anna!... non ti fare queste paranoie, credo che Marco abbia visto altre donne... non mi sembra il tipo che si fa dei problemi se ti deve portare in bagno. Smettila con questi discorsi ed esci, tra poco ti aiuto a sistemarti. Perché non ti metti quella camicetta che ti ha regalato Cristina?!" "No, no, per carità!... è troppo trasparente!" "Non sei mica una suora!" "Va bene mamma, però mi metto una maglietta sotto!". "Stammi a sentire: non hai mai avuto problemi a mostrarti fino all'anno scorso, e adesso che ti prende?". Anna riflette e a disagio risponde: "E' che non mi sento più una donna!". "Va bè, lasciamo perdere, con te non si ragiona!" "Dai mamma non ti arrabbiare" "Tesoro non mi arrabbio, è che mi fa star male sentirti dire queste cose, vorrei che tu reagissi. Pensi che Marco uscirebbe con te se non fossi più una donna?" "Va bene, hai ragione! Prendimi la camicetta nell'armadio!"

Bravi ragazzi

L'ultima gara del 2012, il Palio di Natale, è stata molto positiva per la nostra borgata: secondo posto per i senior e per gli junior, sesto posto per le ragazze. Grazie a tutti gli atleti e un **SUPER GRAZIE** al **GRANDE** Claudio che ha gareggiato anche nei senior.

Mentre i lavori per il nuovo ricovero delle barche procedono in fretta, la borgata ha formato il nuovo direttivo.

Il gruppo si è arricchito con l'inserimento di Giusy e Laura.

C'è anche un'altra novità: sono diventata capo borgata; sarò affiancata da Linda,

“... perché chi ben comincia è a metà dell'opera ...”

mentre per la parte tecnica conto sull'appoggio di Francè e di Gianni.

Sono molto orgogliosa del ruolo che mi è stato affidato anche se ritengo giusto precisare che nel nostro gruppo il titolo di "capo borgata" ha solo un valore burocratico e rappresentativo perché ogni decisione non viene presa da me, ma da tutto il direttivo.

Ricordo inoltre che il nostro è un gruppo aperto a tutti coloro che hanno voglia e un po' di tempo libero da dedicare alla borgata. Abbiamo tante iniziative da fare quindi rimboccatevi le maniche che c'è lavoro per tutti. *(le foto qui inserite sono di Albano Ferrari)*



Pensieri & riflessioni

Gian Luca Cefaliello

Quando non basta essere se stessi

Essere se stessi in questa giungla è un casino: è molto più facile crearsi un'immagine di ciò che vorremmo essere! Ma la cosa strabiliante è che tutti si sentono di essere e vivere un piano sopra, quasi come essere onnipotenti e decidere per altri o ancora peggio decidere che ne sarà degli altri... dare sentenze ed averne il compito di farlo fa perdere la testa, amplificando e dando al stesso tempo, forza a quell'immagine che vorremmo essere.

Ma come mai questo grande desiderio di essere al di sopra? Di essere qualcuno? Questa smania che ci rende ciechi di fronte ad altre persone o simili... carne ed ossa! Uno sgomitare per prevalere che ci restituisce solo del male e nient'altro, ma quando lo capiremo, se lo capiremo! Perché se oggi le condizioni che ci circondano sono in uno stato di degrado e conflitto perenne, la colpa è solo dell'uomo e del suo essere, fondamentalmente cattivo, eccentrico, avido e materiale.

Poche volte e poche persone si pongono domande sensate, che facciano riflettere, soprattutto su se stesse. Perché è molto più facile puntare un dito che esaminarsi. Per-

ché la colpa non è mai nostra, di noi che esaminiamo e giudichiamo, che abbiamo questo compito, lavoro o dovere... ma mai vogliamo andare veramente in fondo alle questioni, mai vogliamo capire a pieno le situazioni, perché è dura scoprirsi e ancor più dura accettarsi, perché mai pensiamo di essere tutti uguali, dal fruttivendolo, al ministro, perché ci poniamo dei ruoli e delle

“... se in primis non cambia l'uomo e con sé in primis il suo ego ...”

posizioni senza mai badare alla dignità, affossandola dentro noi come se nulla contasse, perché oggi è apparentemente più importante darsi una posizione, che avere una dignità.

Ma chi come me la pensa al contrario è costretto, in questa giungla, a farsi del sangue marcio! Vivere, “facendosi calpestare”, pur di mantenere un pensiero, è un sacrificio enorme, una lotta, una guerra che ti logora

per poi sentire che tutti vorremmo un mondo migliore e dico tutti... beh... la soluzione sta in poco posto se in primis non cambia l'uomo e con se il suo ego, ci troveremo ad abitare un mondo sempre più logorroico, a meno che uno non si adatti al sistema...

Il potere che ogni uomo sente di avere è diventata una patologia, ma molto seria: per il gusto di emergere e sentirsi qualcuno, quando fondamentalmente stanno tutti seguendo una massa, perché da soli sono persi.

Una patologia che ci distrae da noi stessi impedendoci di porci delle domande sulle quali riflettere; un esempio banale: alla domanda “Che persona sono?”, in quanti si sentirebbero di rispondere in maniera veramente limpida, soprattutto con se stessi?

Prevalere per meriti è un conto, prevalere affondando di cattiveria, affondando gli altri, la maggior parte delle volte ingiustamente, non ha nessuna nota positiva, ma proprio nessuna! Sei solo uno schiavo del sistema, corrotto nell'animo quanto quest'ultimo e allora caro uomo, non te la raccontare di volere un mondo migliore, prima migliora te stesso.



2008: Palio categoria juniores

Il Palio del Golfo **2008** si svolgeva come ogni anno nelle acque antistanti la passeggiata Morin, domenica 3 Agosto.

Il Fezzano si presentava alla partenza con due equipaggi maschili nelle categorie senior ed junior.

L'equipaggio junior nelle gare delle pre-palio aveva dato prova di grande forza totalizzando 2 primi posti, 4 secondi, 4 terzi ed 1 quarto posto chiudendo la classifica finale provinciale al secondo posto dietro al Cadimare.

Alla partenza si presentava tra i favoriti insieme al Cadimare e all'equipaggio delle Grazie, outsider possibile il Canaletto.

La partenza vedeva il Cadimare e Le Grazie partire a razzo, mentre il Fezzano risultava attardato.

Ai 1.500 metri ancora Cadimare e Le Grazie affrontavano il giro di boa con mezzo scafo di vantaggio sul Fezzano.

Negli ultimi 500 metri il Fezzano cercava di recuperare e riusciva a raggiungere il Le Grazie, ma il Cadimare manteneva sul filo

“... nelle pre-palio aveva dato prova di grande forza ...”

d'arrivo un leggero vantaggio.

L'equipaggio del Fezzano era formato da: **Marco Mazzolini, Giordano Tortorelli, Mattia Grieco, Luca Roccioletti** con timoniere **Nicola Danubio**.

Era la decima volta che il Fezzano si piazzava al 2° posto nel Palio Juniores con un albo d'oro che vedeva 4 vittorie, 10 secondi posti e 4 terzi posti.

Classifica finale (prime undici posizioni):

| | |
|----------------|-----------|
| Cadimare | 5' 47" 92 |
| Fezzano | 5' 48" 54 |
| Le Grazie | 5' 49" 13 |
| Canaletto | 5' 51" 32 |
| C.R.D.D. | 5' 51" 68 |
| Portovenere | 5' 55" 23 |
| Venere Azzurra | 5' 58" 70 |
| Fossamastra | 6' 00" 08 |
| Marola | 6' 00" 89 |
| San Terenzo | 6' 03" 90 |
| Tellaro | 6' 04" 32 |



Le torte di Manu

Emanuela Re

Torta Safari e Natalizia: l'impresa continua



Il mese scorso ho raccontato ai lettori de "Il Contenitore" le mie avventure da autodidatta alle prese del mio nuovo hobby: le torte decorate! Quando ho scritto l'articolo mi stavo cimentando nell'impresa di realizzare una torta per il mio stupendo nipotino che avrebbe compiuto 3 anni. Visto che sono famosa per la mia puntuale mancanza di organizzazione, questa volta mi sono concentrata proprio sulla gestione del tempo e sulla pianificazione di ogni singolo particolare: ho iniziato con due settimane di anticipo a realizzare le miniature (sempre con il fondente "marshmallow fondant") dei vari animaletti. Ed è così che, grazie anche al supporto morale, ai consigli e alle costruttive critiche di mio marito, sono nati una giraffa, un elefante, un ippopotamo, una zebra e un leone: la cosa che mi ha fatto piacere è stato scoprire che sono abbastanza portata nella realizzazione di queste figure, considerando la semplicità dimostrata nel dare un tocco di personalizzazione e fantasia alle espressioni del viso e alle parti del corpo. La seconda fase è stata quella di realizzare gli elementi di contorno per la decorazione, come le foglie (che ho cercato di creare in diverse dimensioni, forme e gradazioni di verde), il cartellino con il "3" (per indicare il numero degli anni), e i fiorellini.

Il giorno prima del compleanno ho avuto qualche imprevisto nella realizzazione del pan di Spagna che avrebbero composto i

piani della torta; sarà colpa della mia ancora debole esperienza o della mancanza del lievito, fatto sta che ho dovuto buttare ben 17 uova e tanta farina! Visto che un imprevisto non era abbastanza, proprio quel pomeriggio abbiamo avuto nel condominio un'importante perdita d'acqua e, in vista della riparazione del tubo incriminato, mi hanno staccato l'acqua per 4/5 ore! Nonostante tutto non mi sono fatta prendere dal panico (insomma!) e la sera sono riuscita a realizzare le due basi per i piani della mia tanto sudata torta! Devo dire che sono venuti anche abbastanza bene, con le due farciture di crema chantilly (una normale con granella di nocciola e una al cioccolato), il sapore finale non era niente male! L'indomani mattina il momento clou: la stenditura del fondente per coprire le basi della torta e l'assemblaggio dei vari elementi decorativi! Tutto poteva essere rovinato in questa delicatissima fase, che avrebbe decretato il fallimento o la riuscita della torta! Inutile dirvi la tensione nello svolgere ogni minimo passaggio: dopo tanti giorni di lavoro non volevo sbagliare proprio alla fine!

Com'è stato il risultato? Una grande soddisfazione, soprattutto nel vedere mio nipote



tutti gli altri bambini della festa guardare la torta con ammirazione e curiosità! Tutta la fatica e la tensione è stata cancellata in un secondo guardando quei bambini girare intorno alla torta, toccarla stupiti e assaggiarla! Anche gli adulti mi hanno fatto moltissimi complimenti per l'aspetto e il sapore! Dopo questa esperienza ben riuscita, ho provato a compiere un'altra impresa, molto più semplice e piccola in confronto alla prima: quella della torta natalizia! Si trattava di una torta ad un piano con base blu con decorazioni di fiocchi di neve bianchi, e sopra un effetto di neve sciolta dov'erano appoggiati un albero di natale, due pinguini innamorati e un ovetto al centro: ebbene sì, eravamo io, mio marito e il nostro piccolo che nascerà ad Aprile! La torta era semplice ma molto carina e soprattutto romantica! Il nostro modo di augurare buone feste ai parenti il giorno di Natale!

La prossima torta che realizzerò sarà per San Valentino, ma non posso svelarvi ancora nulla visto che voglio fare una sorpresa alla persona a cui la dedicherò... visto e considerato che oltre ad essere mio marito si tratta anche del caporedattore di questo giornalino, potete immaginare perché per ora è meglio che non scriva nulla!





Campagna elettorale

Il 2012 si è concluso senza che sia arrivata la temuta fine del mondo, come qualcuno aveva previsto, ma non è stato per niente un anno buono, e le prospettive di quello in corso, non sembrano affatto incoraggianti. Al già gravoso carico fiscale esistente, si sono aggiunte nuove tasse, nuovi balzelli e aumenti di ogni genere; il che fa presagire un peggioramento della già precaria situazione in cui viviamo. Spero di sbagliare, ma ho molti dubbi al riguardo. In compenso siamo già entrati in piena campagna elettorale, e da più parti si sono già sprecati fiumi di parole con affermazioni che spesso rivelano grossolani errori di giudizio e conoscenze superficiali dei temi trattati; per non parlare di vere e proprie "corbellerie" che in qualche occasione mi è capitato di sentire. E qui, credo che tutti, e dico proprio tutti, dovremmo tener conto un po' più spesso di ciò che dice il seguente proverbio: **"Mente saggia fa prudente la bocca"**, o forse, meglio ancora quest'altro, e cioè: **"La lingua è l'organo più usato, ma è quello che sappiamo meno adoperare"**. In effetti, prima di parlare, specialmente quando lo si fa in pubblico dove sono in tanti ad ascoltare, non bisognerebbe permettere alla lingua di correre avanti al nostro pensiero, ma, al contrario meditare un po' di più sulle conseguenze che possono derivare da certe affermazioni dettate più dall'impulso che dalla ragione. Poi, per rimediare, si cerca, arrampicandosi sui vetri, di addossare le colpe agli ascoltatori con altre affermazioni poco convincenti tipo "mi avete frainteso" oppure "non era proprio questo ciò che volevo dire", e altre dello stesso tenore; ma ormai si è fatta una brutta figura e basta.

Detto questo, voglio aggiungere che alcuni personaggi con cariche pubbliche, su determinati argomenti, a volte prendono posizioni che danno la misura della loro statura e rivelano la loro inadeguatezza riguardo agli incarichi che ricoprono, tanto da scatenare da parte del pubblico episodi di contestazioni di piazza. Per costoro credo si addica bene quest'altro proverbio che così recita: **"Si dice che la parola distingue l'uomo dagli animali; eppure è spesso con la parola che alcuni si dimostrano veri e perfetti cretini"**. Al prossimo mese.



Conosciamo i nostri lettori

Ilaria Finistrella



Il respiro dell'anima

Un'altra cosa stavo anche imparando, e cioè che all'anima serve moltissimo il respiro. Proprio come il corpo, se non respira muore.

Ci sono però tanti modi diversi di respirare.

In certi momenti l'anima respira solo a metà, o per un terzo, o per un quarto.

Allora è costretta a bussare alle porte del cuore per farsi ascoltare, e supplica: "Aria per favore, aria... aria...".

Ma noi invece non sentiamo neanche il rumore delle sue nocche contro la porta.

E' una condizione davvero miserevole.

Se esistesse un modo per fotografare le anime, in momenti come questi si vedrebbero spettacoli raccapriccianti.

Facce grinzose, incartapecorite, verdastre.

Denti neri e tremolanti, ma aguzzi, da lupo.

Mani ossute, adunche e rapaci, che afferrano ogni cosa per portarla alle fauci e divorarla, senza tuttavia trovare pace né sollievo, perché non c'è cibo che aiuti chi sta morendo soffocato.

L'aspetto più grave di questa malattia consiste nel fatto che avanza a passi felpati.

Il corpo in questo è molto avvantaggiato.

Appena è in debito d'ossigeno ansima, tossisce, insomma, si fa sentire.

L'anima invece non ha manifestazioni così evidenti. O meglio, ne ha, e potrebbe mostrarcele, se le aprissimo la porta.

Il fatto è che noi di solito siamo troppo occupati per ascoltarla, e la teniamo chiusa "di là". Di là da quella porta alla quale inutilmente lei bussa.

Se la ricevevamo in casa nostra ci direbbe cose dolcissime. E noi a lei.

Parlerebbe leggera, soffiando leggera, proprio come fa "il vento del deserto che soffia dove vuole, e tu non sai da dove viene né dove va".

Ma noi abbiamo tanta paura di tutto ciò che "non si sa da dove viene né dove va".

Nome: Ilaria Finistrella

Ci legge da: La Spezia. **Età:** 39 anni.

Segno zodiacale: scorpione.

Lavoro: impiegata.

Passioni: Niccolò, volontariato, leggere, "creare" in genere (per quanto le mie possibilità me lo consentono) e i gufi.

Musica preferita: Renato Zero.

Film preferiti: "Il miglio verde", "La vita è bella" e "Il re leone".

Libri preferiti: tutti i libri di Patricia Cornwell, soprattutto quelli in cui la protagonista è Kay Scarpetta.

Piatti preferiti: pizza e cucina di mare in genere.

Eroi: mio marito, perché nonostante tutto riesca ancora a sopportarmi!

Le fisse: imparare a "sparare".

Sogno nel cassetto: avere un carattere differenze, un po' meno rigido soprattutto con me stessa!



Puoi contribuire ai nostri progetti di solidarietà versando l'importo desiderato sulla carta Poste Pay n°

4023 6004 4594 1422

intestata a Gian Luigi Reboa



La migliore offerta (Giuseppe Tornatore / Italia, 2012)



Virgil Oldman, a sessant'anni circa, è uno dei battitori d'asta più stimati al mondo. Freddo e distaccato esteta, da sempre rifugge rapporti coinvolgenti con gli altri esseri umani - che disprezza - se si esclude Billy, suo unico amico, nonché complice nell'accaparramento di pezzi di valore a prezzi (relativamente) modici. La sua misantropia è superata solo dalla misoginia. Assolutamente inesperto di contatti umani con il genere femminile, si è circondato di un suo inestimabile harem inanimato di donne su tela, che tiene nascoste in una stanza segreta e blindata.

Ma, un giorno, viene contattato telefonicamente da Sarah, giovane rampolla, rimasta orfana, di una ricchissima famiglia. La ragazza vuole disfarsi del mobilio e delle opere d'arte di famiglia. All'inizio, i brevi contatti tra i due sono solo telefonici. Dopodiché, lui comincia a parlarle nella villa di lei attraverso una porta chiusa, dal momento che la ragazza soffre di agorafobia e non vuole contatti. Ma, attraverso la burrascosità di rapporti, Virgil comincia a sentir crescere inarrestabilmente l'attrazione verso questa giovane così simile a lui. Ed è così che, seguendo i consigli di Robert, giovane restauratore ed antiquario, riesce a farla uscire dalla stanza e a far trasformare il reciproco, pudico e vibrante inte-

resse in un tenero amore alla luce del sole. Finché... Finché non succede qualcosa che farà pentire Virgil dell'aver voluto abbandonare il proprio distacco verso le donne...

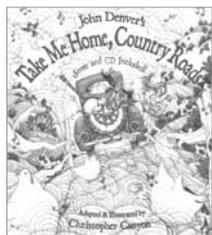
Si tratta di un film difficile da recensire, forse perché è una novità nel panorama italiano, a cominciare da un'ambientazione europea non definita specificatamente e proiettata in un mondo trasversale come quello dell'arte. Anche il genere è assai trasversale, dal momento che passa dall'essere inizialmente un estetizzante film d'arte, per poi trasformarsi in un thriller e quindi in una commedia romantica con colpo di scena finale. L'evoluzione del film accompagna anche l'evoluzione di Virgil da glaciale esteta ed affarista a uomo innamorato, pronto a cambiare vita di fronte alla passione inaspettata. Quel che è certo è che al centro del film c'è la dialettica tra arte e vita, con l'arte a rappresentare uno strumento di contraffazione in grado di inquinare anche la verità della vita. Ma il punto non è forse nemmeno questo. Più probabilmente, il senso del film può essere racchiuso da una domanda: meglio rifugiarsi nella meravigliosa e finta realtà dell'arte, che può essere plasmata ad uso e consumo del suo creatore, o tuffarsi nelle inevitabili trappole e bugie della vita, i cui sentimenti possono valere di essere vissuti nonostante le delusioni? L'impressione di chi scrive è che Tornatore propenda per la seconda alternativa. Ma il consiglio è: andate a vedere il film e giudicate voi! Perché merita. Davvero...



Musica

Robert Ragagnin

Take me home...



Il 12 ottobre 1997, un piccolo velivolo sperimentale monoposto, in volo di esercitazione, si schianta nell'Oceano Pacifico, al largo della California, uccidendo sul colpo il 53enne pilota. Gli Stati Uniti ne piangono la scomparsa, il suo nome è Henry John Deutschendorf Jr., appassionato ed esperto di aviazione con all'attivo 2.700 ore di volo, ma soprattutto in arte John Denver, uno dei mag-

giori e più amati esponenti del folk country rock statunitensi. Nativo di Roswell, New Mexico, John trascorse l'infanzia seguendo gli spostamenti di base in base del padre ufficiale dell'Aeronautica crescendo in piccole città rurali del Sud-Ovest e del Sud degli Stati Uniti, là dove affonda le sue radici il country folk americano e di cui Denver inizia giovanissimo a solcarne le sonorità impugnando la sua inseparabile chitarra acustica Gibson. Dotato di talento compositivo innato e di buona abilità 'chitarristica', dopo una lunga gavetta nei club durante la carriera universitaria ed un paio di album di discreto successo, John Denver pubblica nel 1971 *Poems, Prayers and Promises*, album che ne decreta il successo su scala nazionale, trainato dal brano *Take Me Home, Country Roads*.

Tra i brani maggiormente 'coverati' della storia, il brano fu originariamente scritto da Bill Danoff e Taffy Nivert, coniugi musicisti che aprivano gli show di Denver, il quale se ne innamorò sin dal primo ascolto e passò la successiva notte a perfezionarlo e limarlo. Il risultato fu una dei più bei brani di sempre della storia del country folk, una dolce e nostalgica ballad sull'America rurale, così lontana dal glamour patinato di New York, dalla follia collettiva di Las Vegas, dal jet-set hollywoodiano di Los Angeles. Un inno acustico alla libertà bucolica, ai ritmi placidi dell'America più genuina, quella delle montagne incontaminate, dei boschi lussureggianti, dei fiumi impetuosi, delle distese inviolate, della gente operosa e semplice... Ascoltarla nel proprio salotto di casa può non emozionare, ma udirla alla radio dell'auto mentre, al tramonto, si sta guidando in perfetta solitudine su una striscia d'asfalto nella prateria del Dakota o vederla suonare, durante una pausa ristoratrice, da un artista di strada dentro ad una locanda in legno lungo una strada statale tra i boschi del Wyoming è tutta un'altra faccenda, vi assicuro. Provate-lo...



Libri / Fumetti

Adele Di Bella

I Malavoglia



Autore: Giovanni Verga

Il romanzo narra le vicende della famiglia Toscano, detta Malavoglia, che abita nel piccolo paese siciliano di Acitrezza; il nucleo è composto da Padron 'Ntoni, il nonno, dal figlio Bastianazzo e dalla moglie Maruzza, detta la Longa, ed infine da 5 nipoti. Unica fonte di guadagno è la "Provvidenza", barca appartenente alla famiglia da generazioni. Il

declino comincia da quando 'Ntoni, il maggiore dei nipoti, è chiamato al servizio di leva, determinando la mancanza di due forti braccia per il lavoro. Per colmare le difficoltà economiche, Padron 'Ntoni acquista a credito un carico di lupini che deve trasportare fino a Riposto. A causa di una violenta tempesta la barca affonda, e con essa il carico e Bastianazzo perde la vita. La famiglia Malavoglia è sconvolta dal dolore, ma per far fronte al debito decide di lavorare per Padron Cipolla. Dopo il rientro di 'Ntoni, è il fratello Luca a partire per il servizio di leva; questi morirà nella battaglia di Lissa. La famiglia è di nuovo in ginocchio, costretta a vendere prima la "casa del nespolo", poi la Provvidenza, recuperata e restaurata. Dopo la morte della madre Maruzza, 'Ntoni, desiderando una vita migliore, si dedica al contrabbando ma finisce in galera. In seguito Lia, la minore dei fratelli, travolta da uno scandalo, fugge di casa e si dà alla prostituzione; anche Mena a causa delle vicende familiari è costretta a rinunciare al matrimonio con l'amato Alfio. L'agonia della famiglia termina con la morte per malattia di Padron 'Ntoni. Sarà Alessi, uno dei fratelli, a riscattare la casa del nespolo e a ricreare il piccolo equilibrio che la famiglia Malavoglia aveva perduto. Celeberrimo racconto del Verga, i Malavoglia sono manifesto del "Verismo", una corrente letteraria che prevede l'annullamento del punto di vista dell'autore a vantaggio di quello della concezione comune. A mio parere ciò che colpisce maggiormente in questo romanzo è l'impressione che sia tutta Acitrezza a raccontare la storia, con un tono talvolta pettegolo. Nei numerosi modi di dire utilizzati, si riscontrano le credenze senza fondamento dettate dall'ignoranza della gente paesana e la saggezza dei vecchi detti popolari. È un libro interessante in queste piccole contraddizioni; si potrebbe considerare il classico "mattoni", ma consiglio di leggerne almeno qualche passo... Non è poi così obsoleto!

Wanted!

Ricercati dai nostri ricordi Di Gian Luigi Reboa



Riceviamo con molto entusiasmo questa foto da parte del nostro Enrico Totaro.

Anno scolastico 1970, scuola di Fezzano, partendo dall'alto a sinistra e così a scendere, troviamo: Massimo Pasini, Roberto Pasini, Giacomo Callo, Sergio Sozio, Stefano Loffredo, Antonio Danna; Emilio Cacao, Enrico Zappettini, Sandro Marani, Antonio Ricciotti, Enrico Totaro, Enzo Maniscalco; Diana Pasini, Mirella Fascetti, Claudia Caprile, Donatella Scotto di Santolo, Paola Resta, Daniela Peschiera e Marzia Gianardi.

Mini-Bang! Di Emanuela Re

"Ci sono anch'io" presenta: **tutti in palestra!**



"Ci sono anch'io" presenta: **tutti in palestra!**

